

re solo 900mila auto in Italia, e tutte al nord», aggiunge. Per ora ne produce 700mila, in un mercato in cui se ne vendono 2 milioni.

SENSO DI RESPONSABILITÀ

Per Cgil, Cisl e Uil le parole di Marchionne sono inaccettabili. «Da parte dell'azienda rigidità ingiustificata. Noi continueremo a batterci - dice il leader Cgil Guglielmo Epifani - Abbiamo un tavolo di confronto a Roma per dare a Termini la prospettiva che deve avere nel settore auto, perchè non c'è nessun'altra attività che può dare un'occupazione in un'area dove non c'è altro, e che senza Fiat rischia la desertificazione». In altri termini: «Non è il sindacato ma l'amministratore delegato a dover dimostrare senso di responsabilità di fronte all'ipotesi di chiudere uno stabilimento nel Mezzogiorno», aggiunge la segretaria confederale Cgil Susanna Camusso. Anche la Cisl si rimette al tavolo di confronto, chiedendone al governo l'imme-

LUMIA, PD

«Di quale realtà parla Marchionne? Come mai fino ad un anno e mezzo fa Fiat considerava lo stabilimento di Termini un importante polo produttivo da rilanciare?»

diata convocazione, e chiama tutti i lavoratori del gruppo, il mondo sindacale, il governo, le istituzioni locali, i deputati siciliani, regionali e nazionali a fare scudo contro il piano Marchionne. «La credibilità dell'annunciata strategia di rafforzamento produttivo di Fiat in Italia - dice una nota - passa dal rilancio di tutti i siti, dall'aumento degli investimenti, dall'incremento delle attività, dal miglioramento delle produzioni, dal consolidamento e sviluppo dei livelli occupazionali anche per la fabbrica siciliana».

Marchionne ha da dire qualcosa anche su Pomigliano (5mila operai che, dopo settimane di chiusura dello stabilimento, tra il 19 e il 21 gennaio torneranno al lavoro): spostare la produzione della Panda dalla Polonia a Pomigliano è «un atto di fiducia nel Paese ma questo viene assolutamente sottovalutato». «Non lo farebbe nessuno», dice: le stesse parole usate per Termini, ma lì «sarebbe da pazzi», mentre a Pomigliano diventa «straordinario».❖

I LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.cgil.it e www.fiat.it



Foto Ansa

Una manifestazione organizzata dai lavoratori dell'Alcoa

Vertenza Sardegna Il 5 febbraio l'isola si ferma contro l'emergenza crisi

La Sardegna rischia di chiudere per crisi: 4mila persone in cig, 125mila disoccupati e 12mila che sopravvivono grazie agli ammortizzatori in deroga. A febbraio sciopero generale. La mappa delle aziende in difficoltà.

DAVIDE MAEDDU

CAGLIARI

La Sardegna chiude. E per evitare il tracollo scende in piazza con uno sciopero generale. Il sogno industriale degli anni 60 e 70 che hanno segnato il rilancio economico dell'isola è ormai alla fine. Le grosse industrie, e di conseguenza le piccole e medie che attorno a esse hanno iniziato a lavorare chiudono. Le vicende che hanno caratterizzato lo stabilimento Alcoa di Portovesme non sono che un tassello di un mosaico più grande che riguarda l'intera Sardegna. A Portovesme ci sono in ballo i 2000 posti di Alcoa, la vertenza potrebbe arrivare a una svolta a fine settimana, altrettanti posti di lavoro legati allo stabilimento Euralumina, azienda controllata dalla russa Rusal dove i lavoratori sono in cig da un anno, e l'intero indotto. «Piccole e medie imprese che - spiega Roberto Puddu della Camera del Lavoro - lavorano nelle manutenzioni, nei servizi e garantiscono continuità produttiva alle grosse aziende».

LA CRISI NEI TERRITORI

La crisi industriale non si ferma al Sulcis Iglesiente. A Villacidro, dove la Keller costruisce o rimette in sesto le carrozze per i treni, il timore è di finire in cassa integrazione perché l'azienda, a causa della soppressione della tratta Golfo Aranci Civitavecchia, non riesce a garantire consegne rapide delle commesse. Nella vicina Furtei, sempre nel Medio Campida-

no, è stata chiusa la miniera d'oro della canadese Sgm e i lavoratori, in cig, sono mobilitati per avere un futuro almeno con i piani di ripristino ambientale delle aree degradate. Nel nuorese, a Ottana, 1500 dipendenti dei gruppi industriali, Equipolymers in testa, sperano in una soluzione.

La tensione sale nel nord. Da cinque giorni vivono accampati nella torre aragonese di Porto Torres e chiedono interventi istituzionali affinché la loro fabbrica non venga chiusa: sono i dipendenti della Vinyls di Porto Torres, che opera nel petrolchimico. La crisi si ripercuote sul resto dell'economia sarda. «La cassa integrazione è salita del 300% - fa sapere Giampaolo Diana, consigliere regionale Pd - Ci sono 4mila persone in cig, 125mila disoccupati e 12mila che sopravvivono grazie agli ammortizzatori in deroga». E l'emergenza sembra destinata a crescere: almeno 5-6mila i posti a ri-

A macchia d'olio

L'Alcoa è solo un tassello di un mosaico molto più ampio

schio. Una situazione ben nota anche ai sindacati confederali regionali che per il 5 febbraio hanno convocato lo sciopero generale della Sardegna. O meglio, rimarcano Enzo Costa, Mario Medde e Francesca Ticca, rispettivamente segretari di Cgil, Cisl e Uil, «vertenza Sardegna», perchè le diverse emergenze che si registrano nelle varie province fanno parte di un unico sistema. Per oggi è prevista una manifestazione dei lavoratori di Portovesme a Cagliari, venerdì sit in davanti all'ambasciata usa a Roma.❖

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,4508

FTSE MIB
23583.35
- 0,81%

ALL SHARE
23993.27
- 0,82%

ERICSSON

Acquisizione

■ Il gruppo Ericsson cresce con l'acquisizione di Pride, società di mille dipendenti specializzata nella consulenza e nell'integrazione di sistemi Ict.

CINA

Stretta

■ La Banca della Cina ritocca per la prima volta dal dicembre 2008 la quota dei depositi che le banche devono a riserva, dando la prima stretta creditizia fra le grandi potenze mondiali.

PREMIO

Per famiglie

■ Telecom, Bracco, Wind e altre vincono il premio Famiglia-lavoro della Regione Lombardia e di Altis Cattolica con People Caring, piano famiglia-lavoro per i dipendenti.

FINCANTIERI

Protesta

■ Sciopero ieri al Cantiere navale di Palermo, contro la decisione di affidare a un cantiere in Croazia la riparazione della nave Ignazio Florio della Tirrenia. I sindacati chiedono la convocazione ministeriale sul Cantiere.

FILIERA CARTA

Sos al governo

■ Detassazione degli utili investiti in pubblicità e il credito d'imposta per l'acquisto della carta. Sono misure «non rinviabili» per ridare fiato al settore dell'editoria, richieste al governo dalla Filiera Carta, Editoria, Stampa.

MANGIAROTTI NUCLEAR

In Regione

■ «La Giunta lombarda avalla la dismissione della Mangiarotti Nuclear di Milano». Così la Fiom dopo l'interrogazione di ieri in Regione. Dal 21 dicembre la fabbrica è presidiata contro la decisione di spostare le commesse.